



Ufficio stampa

Rassegna stampa

1 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **PATTO PER LA GIUSTIZIA**: Dialogo dell'Avvocatura a “tutto campo” per superare lo stato di crisi della giustizia - di Maurizio de Tilla – Presidente Organismo Unitario dell'Avvocatura (guida al diritto – il sole 24 ore)
- Pag 5 **PATTO PER LA GIUSTIZIA**: Gli obiettivi dell'iniziativa (guida al diritto – il sole 24 ore)
- Pag 7 **AVVOCATI**: Mini-parcella per mini-ricorsi (italia oggi)
- Pag 9 **AVVOCATI**: I giovani avvocati per il numero chiuso (il sole 24 ore)
- Pag 10 **PROFESSIONI**: Il mondo delle professioni ha bisogno di un nuovo inizio di Luigi Carunchio - Presidente Ungdcec (mondo professionisti)

GUIDA AL DIRITTO –IL SOLE 24 ORE

Dialogo dell'Avvocatura a «tutto campo» per superare lo stato di crisi della giustizia

di Maurizio de Tilla - Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

Il tema della settimana. Avvocati aperti al dialogo e impegnati con le altre categorie nel «Patto per la giustizia» con l'obiettivo di far funzionare il settore. Siamo di fronte, dunque, a una novità di rilievo, che scardina una visione miope e ristretta degli interessi di gruppo. Appunto, complice forse il caldo estivo, è passato un po' sotto silenzio lo storico accordo, firmato il 9 luglio scorso, fra le organizzazioni rappresentative di tutte le magistrature (a partire dall'Associazione nazionale magistrati), l'Organismo unitario dell'avvocatura, Associazioni dirigenti giustizia e le maggiori sigle sindacali dei lavoratori (Fp-Cgil, Uilpa-Uidag, Flp, Rdb-Cub, Anma e Conma). Spetta a Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, spiegare le ragioni dell'importante inversione di tendenza.

L'Organismo unitario dell'avvocatura ha firmato convinto, insieme all'Associazione nazionale magistrati e alle altre componenti del mondo giudiziario, il «Patto per la giustizia e per i cittadini». Intervenire sulle procedure è utile e necessario ma non è sufficiente: talora, anzi, le continue modifiche delle norme processuali possono produrre più danni che vantaggi. Per evitare ciò occorre intervenire subito sulle disfunzioni dell'organizzazione giudiziaria. L'avvocatura intende cooperare positivamente per il rinnovamento dell'apparato dell'amministrazione della giustizia. La macchina giudiziaria non fornisce purtroppo un servizio efficiente ai cittadini. Le cause sono molteplici: carenze di risorse economiche e di organici, improduttività dell'attività giudiziaria, ritardi nella informatizzazione degli uffici, remore al processo telematico, carenze di quadro ordinamentale, procedure amministrative burocratizzate, commistione di ruoli tra giudici e avvocati, e via dicendo. Nel passato è stato un errore grave quello di porre l'avvocatura fuori dai soggetti protagonisti degli interventi di risanamento della macchina giudiziaria. Per risolvere i problemi dell'organizzazione giudiziaria si è fatto cenno solo ai capi e dirigenti degli uffici giudiziari, al Consiglio superiore della magistratura, ma nessun riferimento è stato fatto all'apporto positivo dell'avvocatura, che viene, viceversa e a torto, indicata come una delle responsabili delle lungaggini dei processi. Il che è falso, oltre che ingiusto. Nella maggior parte dei casi l'avvocato chiede la pronta istruttoria del giudizio e la sollecita definizione della causa. Ne ha tutto l'interesse per guadagnare la fiducia del cliente che viene avvantaggiato da una decisione celere e giusta. Nel «Patto per la giustizia» l'Oua ha inserito espressamente la riforma dell'ordinamento forense per rendere ancora più compiuta e rigorosa la propria attività. A viva voce nel convegno di Fermo - che si è svolto dal 26 al 27 giugno scorso e dedicato al tema: «L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione proposta di modifica costituzionale» - si è chiesto ai parlamentari presenti di superare le contrapposizioni e varare rapidamente una riforma bipartisan dell'ordinamento forense. Occorre una legge moderna e adeguata ai tempi ma, soprattutto, occorre modificare la Costituzione che già riconosce la parità di ruolo tra magistratura e avvocatura nel processo, senza però citare quest'ultima esplicitamente e dare concretezza a quest'affermazione. La previsione nella giurisdizione dell'avvocatura come soggetto costituzionale potrà colmare questa grave lacuna che ha incidenza negativa sull'organizzazione giudiziaria. Se l'avvocatura fosse riconosciuta come soggetto costituzionale si renderebbe più che legittima la selezione nell'accesso all'albo, ma principalmente si accrescerebbe sensibilmente l'apporto sinergico dell'avvocatura.

L'importanza di questa iniziativa risiede nella constatazione che la riforma della giustizia e dell'assetto della magistratura e dell'avvocatura deve essere accompagnata dallo stanziamento adeguato di risorse umane e strutturali. Oggi, nostro malgrado, non si fornisce ai cittadini un servizio efficiente. Gli operatori della giustizia lavorano in condizioni di emergenza, in strutture insicure e, spesso, con mezzi precari. È una situazione insostenibile. Con la consueta puntualità il ministro Angelino Alfano ha presentato la riforma del processo civile invocando la leale collaborazione dell'avvocatura — italiana chiamata ad affrontare un'importante sfida riformatrice. L'avvocatura, con un ruolo paritario, pronta a collaborare non solo nel processo. La firma del «Patto per la giustizia» è la concreta dimostrazione della volontà di cambiare con efficacia e trasparenza.

GUIDA AL DIRITTO –IL SOLE 24 ORE

Gli obiettivi dell'iniziativa

PREMESSA

La giustizia è un diritto costituzionalmente garantito per ogni cittadino, ma le condizioni in cui versano gli uffici giudiziari italiani e il sistema-giustizia nel suo insieme fanno sì che il servizio non possa venire assicurato in tempi brevi e in modo efficace, tanto che si può sostenere che lo stesso diritto alla giustizia sia messo in discussione, a partire dal fondamentale principio di uguaglianza. Per la prima volta, nel nostro Paese, il 5 maggio 2009 tutte le Associazioni rappresentative degli “operatori” di questo sistema hanno dato vita alla Giornata nazionale per la giustizia, mettendo in evidenza sia il costante impoverimento delle risorse economiche e del personale - in corrispondenza con un aumento dei carichi di lavoro, delle cause presentate e delle sentenze emesse - sia le storture che provocano una ridondanza di procedimenti. Per giungere a una seria riforma della giustizia e per migliorare l'assetto della magistratura e dell'avvocatura, si deve partire da un dato fondamentale: la macchina-giustizia deve avere le risorse indispensabili per il suo funzionamento, I provvedimenti recentemente varati, invece, sono stati improntati soltanto a tagli indiscriminati delle risorse economiche necessarie al funzionamento e alla programmazione delle attività nonché a riduzioni di quel personale che, quotidianamente, cerca di far funzionare le strutture. Il fatto di attraversare un momento di grave crisi economica non deve far velo alla necessità di intervenire con risorse aggiuntive - come già avvenuto in tutti i Paesi europei più avanzati - su un settore così importante per l'affermazione della democrazia: non è infatti possibile ignorare quanto il cattivo funzionamento della giustizia influisca negativamente sulla nostra economia, sul sistema delle imprese e sull'assetto complessivo della convivenza civile.

È invero innegabile che la macchina-giustizia oggi non fornisce un servizio efficiente alla cittadinanza: tutti gli addetti al settore - magistrati, avvocati, personale amministrativo e forze dell'ordine - da molti anni lavorano in condizioni di emergenza, in edifici spesso insicuri, con esiguità di mezzi e per svolgere la funzione manca loro, da tempo, non il “superfluo” ma addirittura il “necessario”.

Il progetto da noi condiviso dovrà comprendere

- 1) l'ammodernamento della macchina giudiziaria, attraverso nuove norme che snelliscano le procedure, come di recente avvenuto per la giustizia amministrativa, nonché un nuovo modello organizzativo che metta al centro l'efficacia del servizio offerto alla cittadinanza;
- 2) una quantità di personale adeguata e le professionalità necessarie al funzionamento degli uffici;
- 3) quel giusto riconoscimento professionale che il personale attende da anni e nuove assunzioni programmate nel tempo, in modo da assicurare sia il turn over sia la trasmissione delle conoscenze tra le diverse generazioni di dipendenti;

- 4) la riforma dell'ordinamento forense per garantire all'Avvocatura un ruolo in linea con la funzione prevista dalla Costituzione;
- 5) l'istituzione di una magistratura "non togata", che deve essere resa uniforme e selezionata con rigore all'accesso, garantendo alla stessa dignità e adeguato trattamento retributivo-previdenziale. E' molto importante, inoltre, prevedere un sistema di incompatibilità assoluta tra funzione giudiziaria e libera professione, nonché una formazione adeguata ed efficienti strutture logistico-organizzative;
- 6) un rivisitato assetto della geografia giudiziaria, che - tenendo conto delle esigenze dei cittadini e dei mutati assetti istituzionali- permetta una razionalizzazione degli uffici, garantendone il miglior funzionamento;
- 7) risorse adeguate per il funzionamento degli uffici, un progetto concreto di informatizzazione - che porti allo snellimento delle procedure attraverso le notifiche telematiche e il processo telematico completo - e una appropriata formazione per il personale;
- 8) la reinternalizzazione del servizio di verbalizzazione nelle udienze nonché del servizio di assistenza tecnica informatica, importanti per ricomporre il ciclo lavorativo garantendo sicurezza.
- 9) il mantenimento di tutti i servizi all'interno del ministero della Giustizia e delle altre amministrazioni di riferimento, svolti da dipendenti interni all'apparato.

Fonte: Patto per la giustizia e per i cittadini

ITALIA OGGI

CASSAZIONE/ Sentenza sugli avvocati chiarisce anche il decorso della mora per i clienti

Mini-parcella per mini-ricorsi

Compenso limitato se il caso attiene solo alla giurisdizione

Parcella ridotta all'avvocato che segue una controversia «ristretta alla sola questione di giurisdizione». Ma non basta. Dal Palazzaccio arriva anche una buona notizia per i legali (sentenza n. 18233 del 12 agosto 2009): gli interessi di mora per il cliente che paga in ritardo iniziano a decorrere da quando riceve la parcella.

Sono due, insomma, i principi affermati dalla Corte di cassazione. Il primo che non farà sicuramente piacere ai professionisti che si trovano ad affrontare tutti i giorni casi legati alla sola questione di giurisdizione; il secondo, invece, che farà guadagnare agli avvocati qualche euro in più sui clienti che pagano in ritardo.

In sole sei pagine di motivazioni i giudici con l'Ermellino hanno risolto il caso di un professionista che, dopo aver seguito la regione Calabria in un processo, si era visto liquidare dalla Corte d'Appello di Catanzaro solo 4700 euro perché, avevano sostenuto i giudici di merito, l'appello riguardava la sola questione di giurisdizione. Contro questa decisione l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione e ha perso sul fronte della somma dovuta dal cliente e vinto sulla decorrenza degli interessi di mora.

Insomma, secondo il legale i magistrati di calabresi «non avrebbero tenuto conto del valore della domanda di condanna, svolta dalla società in lite con la regione anche in secondo grado, nel ragguagliare il compenso professionale alle voci tariffarie proprie non già dello scaglione corrispondente al suo valore (21 milioni di euro), bensì di quello di cause di valore indeterminabile, in considerazione dell'unicità della questione sottoposta in sede di appello, concernente il difetto di giurisdizione ordinaria».

Ma questa tesi non ha convinto la prima sezione civile che l'ha respinta. In particolare, secondo il Collegio «premesso che la tariffa professionale degli avvocati di cui al decreto ministeriale n. 127 del 2004 distingue, così come tutte quelle precedenti, i criteri generali per la liquidazione degli onorari a carico del cliente rispetto a quelli validi a carico del soccombente, si osserva come il parametro fondamentale, nel primo caso, resti sempre quello del valore della causa determinato a norma del codice di procedura civile: e quindi, in tema di obbligazione pecuniarie, sulla base della somma pretesa con la domanda di pagamento, e non sulla base della somma attribuita alla parte vincitrice, che è criterio applicabile nei confronti della parte soccombente». Non basta. «Identico parametro», chiarisce ancora Piazza Cavour «dev'essere applicato nei gradi di impugnazione a condizione però che l'oggetto della causa non subisca modifiche o restrizioni per effetto delle decisioni impugnate e l'ambito della devoluzione al giudice superiore resti esteso all'interno dell'oggetto originario. Solo in quest'ultimo caso, infatti, il valore della causa nei gradi superiori non è rimodulato in relazione all'effettiva entità della riforma che si intende conseguire».

Ma quando in appello, come in questo caso, viene proposta una domanda limitata, la parcella scende perché «il valore della causa si riduce proporzionalmente e ad esso va commisurata l'entità

degli onorari dovuti al professionista».

Questa conseguenza si determina anche quando «l'oggetto dell'impugnazione risulti necessariamente limitato per dettato normativo», come avviene quando si affronta una questione di giurisdizione.

Nell'enunciare questo principio i giudici di legittimità ne hanno chiarito un altro, accogliendo, questa volta, le ragioni dell'avvocato. «La ricezione della parcella inviata dal legale», si legge in fondo alla sentenza, «segna il giorno da cui decorrono gli interessi moratori a carico del cliente».

Insomma ora al professionista spettano soltanto i 4.700 euro ai quali andranno aggiunti, però, gli interessi di mora che decorrono dal giorno in cui la regione ha ricevuto la parcella.

Molto più pessimista era stata la requisitoria della Procura generale con la quale era stata sollecitata l'inammissibilità, su tutti i fronti, del ricorso presentato dall'avvocato. *Debora Alberici*

IL SOLE 24 ORE

I giovani avvocati per il numero chiuso

L'Aiga, l'associazione dei giovani avvocati, rilancia la proposta di numero chiuso per gli studenti di giurisprudenza orientati a scegliere la professione di avvocato. «La proposta del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini di introdurre il numero programmato per l'accesso alle facoltà che formeranno i futuri insegnanti sembra segnare, finalmente, una inversione di rotta e sembra dimostrare che la classe politica ha acquisito consapevolezza della necessità di contrastare sin dalla iscrizione alle singole facoltà il precariato intellettuale di migliaia di giovani laureati», hanno dichiarato Giuseppe Sileci e Domenico Barone, rispettivamente presidente e responsabile scuola e università dell'Aiga.

MONDO PROFESSIONISTI

Il mondo delle professioni ha bisogno di un nuovo inizio

di Luigi Carunchio - Presidente Ungdcec

Le lenzuolate di Bersani in tema di liberalizzazioni, con tutti i loro limiti, sono state l'unico serio tentativo di dare una scossa al mercato professionale. L'UNGDCCEC già a suo tempo aveva assunto una posizione dissonante rispetto alla generalità delle professioni. Nel merito questa associazione ritenne che l'eliminazione delle tariffe minime, la liberalizzazione della pubblicità e la possibilità di costituire società interprofessionali potessero essere cardini attorno ai quali costruire le professioni più moderne e dinamiche, anche se da soli tali provvedimenti avrebbero avuto una portata più simbolica che effettiva. E' tempo che nuove classi dirigenti arricchiscano di dinamismo il mondo economico, è necessario che i giovani professionisti non attendano ciò che in queste condizioni non arriverà mai loro, ma che prendano per mano le loro professioni per proiettarle nel futuro, modificandole nella struttura e nelle modalità operative, ma tenendo fermi i cardini della Competenza e dell'Etica che da sempre le hanno contraddistinte. In un'epoca nella quale sempre di più si sente la necessità di rafforzare da una parte la formazione e dall'altra l'etica negli affari, appare assurdo che spesso la politica ed il pubblico non percepiscano che tali elementi sono quelli che caratterizzano le professioni da sempre. Occorre chiedersi come mai ciò accada e se per caso non vi sia una responsabilità degli stessi Corpi professionali. Per questo è necessario ripensare le deontologie professionali che possono essere degli straordinari strumenti a tutela degli utenti dei servizi professionali e di efficacia economica dei Mercati professionali. Essi devono divenire veri e propri codici etici contenenti canoni di responsabilità sociale che valorizzino il ruolo pubblicistico dei professionisti attraverso la tutela dei consumatori e dei terzi coinvolti a seguito delle esternalità che caratterizzano le prestazioni professionali. Il mondo delle professioni ha bisogno di un nuovo inizio e l'iniziativa deve essere assunta dalle stesse professioni le quali devono aprirsi al mercato attraverso forme di auto-organizzazione. Riteniamo che le categorie economiche di questo Paese inseguano la politica per ottenere vantaggi, che siano poco propositive in termini di iniziative e che la politica non sia all'altezza di governare i complessi processi che caratterizzano un'economia in poderosa evoluzione. In questo quadro i giovani si trovano sempre più schiacciati da mercati ormai chiusi e statici, rispetto ai quali le liberalizzazioni fin qui introdotte poco hanno modificato. Cosa può fare, da sola, l'eliminazione delle tariffe minime in mercati ormai saturi e statici? In realtà il dinamismo del mercato dipende anche da come i giovani professionisti organizzeranno le loro strutture. E' impensabile che nei prossimi anni possa sopravvivere un modello di tipo artigianale che ha caratterizzato le professioni nel passato, ma sarà necessario creare organizzazioni efficienti e caratterizzate da specializzazione e multidisciplinarietà. Ciò non può essere imposto da leggi, ma nasce dall'iniziativa dei singoli. Per favorire questo processo la politica ha un solo modo: valorizzare la formazione e la competenza, che sono la migliore garanzia per il consumatore ed elaborare al più presto un modello giuridico che possa favorire e consentire l'aggregazione professionale.